

COMUNITÀ FAMILIARE  
"MARMIROLI - LAZZARETTI"

SCHEDA DI PRESENTAZIONE

*Tipo di Servizio*

Comunità familiare funzionante dal 1999 con il compito di accogliere provvisoriamente bambini e adolescenti, di età compresa tra 0 e 17 anni allontanati dalla propria famiglia a seguito di una valutazione, effettuata in sede giudiziaria o amministrativa, di incapacità o impossibilità temporanea delle figure parentali a svolgere le funzioni genitoriali in modo adeguato.

*Capacità di accoglienza*

Massimo 3 bambini e ragazzi di entrambi i sessi.

e-mail: [educativo@asposea.it](mailto:educativo@asposea.it)

*Responsabile della Comunità*

Marmioli Maria Pia

*Operatori*

È garantito, nei momenti di presenza dei minori accolti presso la Comunità e durante le attività esterne, il rapporto numerico di almeno un adulto o educatore (in turno) ogni tre ospiti presenti.

*Costi*

All'ente richiedente l'accoglienza è richiesto un contributo economico giornaliero, stabilito annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'ente gestore che comprende tutto quanto si renda necessario al mantenimento, all'istruzione e all'educazione di ciascun ospite secondo le proprie caratteristiche e gli specifici bisogni, oltre che il servizio educativo svolto dagli operatori e la cura e manutenzione della casa.

*Ente gestore*

O.S.E.A. (Opere di Servizi Educativi Assistenziali).

*Natura giuridica dell'ente gestore*

Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP).

### *Sede dell'Azienda*

Via Martiri della Bettola 51 - 42123 Reggio Emilia

tel. 0522 32 84 83

e-mail: [amministrazione@asposea.it](mailto:amministrazione@asposea.it)

sito internet: [www.asposea.it](http://www.asposea.it)

### *Soci dell'Azienda*

- a) *Enti pubblici territoriali*: Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostoso, la Provincia di Reggio Emilia.
- b) *Soggetti privati*: il Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e il Seniore dei Discendenti del Conte Girolamo Ancini.

### *Assemblea dei soci*

Organo di indirizzo e di vigilanza sull'attività dell'Azienda, è composta dal Sindaco / Presidente di ciascuno dei soci Enti pubblici territoriali o da loro delegati e dai Soggetti privati.

### *Consiglio di Amministrazione dell'Azienda*

Organo che dà attuazione agli indirizzi generali definiti dall'Assemblea dei soci, individuando le strategie e gli obiettivi della gestione, è composto da 5 membri.

### *Rappresentante legale dell'Azienda*

Gozzi Luciano

(Presidente del Consiglio di Amministrazione)

### *Direttore pedagogico*

Menozzi Carlo

e-mail: [educativo@asposea.it](mailto:educativo@asposea.it)

### *Direttore amministrativo*

Dossetti Giovanni

tel. 0522 328 483

e-mail: [amministrazione@asposea.it](mailto:amministrazione@asposea.it)

### *Autorizzazione al funzionamento*

Rilasciata dal Comune di San Martino in Rio (RE) il 26 giugno 2009 (Prot. gen. N. 3762) a norma della Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, n. 846 dell'11 giugno 2007, *Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi*.

COMUNITÀ FAMILIARE  
"MARMIROLI - LAZZARETTI"

CARTA DEI SERVIZI

*L'uomo è fatto per ricercare l'umano.*

Eugène Minkowski

PREMESSA

L'O.S.E.A.

- P.1 L'ente gestore della Comunità,<sup>1</sup> descritta nella presente Carta dei Servizi,<sup>2</sup> è O.S.E.A. (Opere di Servizi Educativi Assistenziali) di Reggio Emilia, Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP), costituita con Provvedimento della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 404 del 27 marzo 2008.<sup>3</sup>
- P.2 L'ASP ha avuto origine dalla trasformazione delle I.P.A.B. "O.S.E.A. - *Il Villaggio*" di Reggio Emilia e "Istituzione Casoli - Guastavillani" di Bologna.<sup>4</sup>
- P.3 L'I.P.A.B. "O.S.E.A. - *Il Villaggio*" di Reggio Emilia, a sua volta, trae la propria origine da precedenti riunioni e fusioni di Istituti e Opere Pie risalenti sino al 1536.<sup>5</sup>
- P.4 L'ASP è disciplinata dalla Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*", da quanto definito con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 624 del 9 dicembre 2004, dalle successive indicazioni regionali e da proprio Statuto.<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> La Comunità è strutturata e gestita secondo le norme e i requisiti stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, n. 846 dell'11 giugno 2007, *Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi*.

<sup>2</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.4 *Carta dei servizi*.

<sup>3</sup> In applicazione del D.L. 4 maggio 2001, n. 207 e della L.R. 12 marzo 2003, n. 2.

<sup>4</sup> *Statuto O.S.E.A.*, art. 1.1.

<sup>5</sup> *Statuto O.S.E.A.*, art. 1.1.

<sup>6</sup> *Statuto O.S.E.A.*, art. 3.1.

- P.5 L'ASP, è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria, nell'ambito delle norme e dei principi stabiliti dalla legge regionale e dalle successive indicazioni regionali, e non ha fini di lucro.<sup>7</sup>
- P.6 L'ASP svolge la propria attività nel rispetto delle leggi nazionali e regionali in materia di assistenza e di diritto minorile con particolare riferimento alla legge 4 maggio 1983, n. 184 "*Diritto del minore ad una famiglia*" e sue successive modifiche.<sup>8</sup>
- P.7 L'ASP ha come finalità l'erogazione di servizi rivolti ai minori della Zona Sociale di Reggio Emilia,<sup>9</sup> secondo le esigenze indicate dalla pianificazione locale definita dal Piano di Zona e nel rispetto degli indirizzi definiti dalla propria Assemblea dei soci.<sup>10</sup> In particolare, l'attività educativo-assistenziale dell'ASP si attua attraverso interventi a favore di cittadini minorenni e delle loro famiglie. Per coloro che compiono la maggiore età, ma non abbiano completato il progetto socio-educativo programmato, è previsto il proseguimento dell'intervento a loro favore fino al completamento del progetto stesso.<sup>11</sup>

*L'infanzia è il messaggio vivente  
che gli adulti scrivono  
per un mondo che non vedranno.*

Neil Postmann

---

<sup>7</sup> Statuto O.S.E.A., art. 3.2.

<sup>8</sup> Statuto O.S.E.A., art. 3.6.

<sup>9</sup> La Zona Sociale di Reggio Emilia è composta dai Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostolo (Statuto O.S.E.A., art. 5).

<sup>10</sup> Sono soci dell'ASP i seguenti Enti pubblici territoriali: i Comuni del Distretto di Reggio Emilia (Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostolo) e la Provincia di Reggio Emilia. Sono inoltre soci dell'ASP i seguenti soggetti privati: il Vescovo di Reggio Emilia, il Seniore dei Discendenti del Conte Girolamo Ancini (Statuto O.S.E.A., art. 6.1-2).

<sup>11</sup> Statuto O.S.E.A., art. 4.1.

## PARTE PRIMA

*Le comunità cui possiamo partecipare,  
comunque connotate,  
non sono la meta ultima ...  
sono intanto e tendenzialmente  
quelle realtà di comunione  
in cui impariamo a condividere la vita,  
ad amare, a diventare noi stessi,  
a continuare il viaggio.*

Roberto Mancini

### LA COMUNITÀ: FINALITÀ, REGOLE, ORGANIZZAZIONE

1. UN SERVIZIO PER LA TUTELA DEI SOGGETTI IN FORMAZIONE
  - 1.1 La Comunità familiare "*Marmioli - Lazzaretti*" nasce in quanto primariamente convocata dal convincimento e dal riconoscimento che *ogni membro della famiglia umana ha pari dignità e inalienabili diritti* e che, in specifico, *l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad una assistenza particolari sia prima che dopo la nascita*. I soggetti in formazione debbono infatti ricevere *la protezione e l'assistenza* di cui necessitano per poter svolgere integralmente il loro ruolo nella collettività e, ai fini dello sviluppo armonioso e completo della loro personalità, *debbono poter crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore, di comprensione, di ricerca del vero e potersi preparare pienamente ad avere una loro vita individuale nella società ed essere educati nello spirito degli ideali di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà*.<sup>12</sup>
  - 1.2 Ogni minore ha il diritto di *vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia, senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della propria identità culturale e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento*.<sup>13</sup>
  - 1.3 Per i minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, la Comunità, delineata in questa Carta dei Servizi,

---

<sup>12</sup> Cfr. *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York, 20 novembre 1989, *Preambolo*.

<sup>13</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184 "*Diritto del minore ad una famiglia*" (e sue successive modifiche apportate dalla Legge 28 marzo 2001, n. 149), art. 1.1 e 1.5.

è, secondo la legge, uno dei modi per attuare questo diritto, assicurando loro *il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui hanno bisogno* ed essendo di *tipo familiare, cioè caratterizzata da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia*.<sup>14</sup>

- 1.4 In specifico questa Comunità è contraddistinta dalla scelta di accoglienza dei coniugi Maria Pia Marmiroli e Stefano Lazzaletti, con i loro figli Marco, Giacomo e Luca, che desiderano offrire a coloro che ospitano un rapporto di tipo genitoriale il più possibile sereno, tutelante e personalizzato che si caratterizzi per la contemporanea coesistenza dei caratteri della famiglia e di quelli della comunità.<sup>15</sup>
- 1.5 La Comunità è un servizio per la tutela dei soggetti in formazione *allontanati dalla propria famiglia a seguito di una valutazione, effettuata in sede giudiziaria o amministrativa, di incapacità o impossibilità temporanea delle figure parentali a svolgere le funzioni genitoriali in modo adeguato*.<sup>16</sup>
- 1.6 *In tutte le decisioni di sua competenza, relative a coloro che accoglie, l'interesse superiore del fanciullo rappresenta una considerazione preminente<sup>17</sup> e il principio generale della informazione, dell'ascolto e della presa in considerazione dell'opinione di ciascun bambino o ragazzo è a fondamento della sua azione*.<sup>18</sup>

---

<sup>14</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 2.1 e 2.4.

<sup>15</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 2.1.1 *Comunità familiare*, n. 310.

<sup>16</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.2 *Obiettivi dell'accoglienza in comunità residenziali*, n. 233; v. anche I. Parte generale, 4. *Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori*, n. 23; *Codice Civile*, art. 403.

<sup>17</sup> *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York, 20 novembre 1989, art. 3.1 (ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991).

<sup>18</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 1. *Cenni sulla normativa internazionale*; cfr. *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, Nizza, 7 dicembre 2000, art. 24; cfr. *Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli*, Strasburgo, 25 gennaio 1996, art. 3 (ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n. 77 del 20 marzo 2003).

- 1.7 *Attraverso l'affidamento alla Comunità, il bambino o il ragazzo viene accolto da adulti che s'impegnano ad assicurare un'adeguata risposta ai suoi bisogni affettivi e di cura, a provvedere al suo mantenimento, all'educazione e all'istruzione, tenendo conto delle indicazioni dei genitori ancora esercenti la potestà (con particolare riferimento alle scelte in materia di modelli culturali e di opportunità formative) o del tutore, ed osservando le prescrizioni ed i limiti eventualmente stabiliti dall'Autorità giudiziaria e dai Servizi affidanti.*<sup>19</sup>
- 1.8 La Comunità si premura di:
- a. rinforzare e integrare i ruoli genitoriali temporaneamente indeboliti o compromessi da difficoltà familiari, attraverso azioni e presenze che promuovano il superamento di situazioni di abbandono e di privazione, "aprendo" alle persone accolte una realtà in cui poter apprezzare il vivere quotidiano, la cura e la stima di sé, degli altri e del proprio stare al mondo;
  - b. favorire la riscoperta della bellezza e della gioia della paternità e della maternità, nonostante ogni possibile avversità e in ogni stagione della vita;
  - c. aiutare la crescita dell'ascolto e del rispetto reciproco tra figli e genitori, dei rapporti tra i fratelli e tra le singole persone e il loro contesto parentale e sociale.
- 1.9 Pur essendo temporanea risposta a specifiche situazioni familiari e personali, la Comunità è anch'essa parte del complessivo processo di formazione delle persone che la vivono nella direzione di una progressiva e autentica scoperta e chiarificazione di sé e designa un'azione intenzionale per aiutare i soggetti in formazione a crescere e svilupparsi armonicamente al fine di favorire una loro positiva e quindi attiva e critica partecipazione all'ambiente in cui si trovano a dover vivere, di concorrere alla realizzazione di un compiuto cammino verso una libertà che è anche liberazione in cui ciascuno sappia contribuire al complesso itinerario costruttivo di una identità individuale e sociale.

---

<sup>19</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 4. Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori, n. 28.

- 1.10 Con molta umiltà e rispetto, con disponibilità non invadente, non verbalizzando valori, ma vivendoli, non esprimendo certezze assolute, ma proponendo risposte personali ai problemi che i ragazzi incontrano e su cui inciampano, desidera offrire sicurezza e fiducia, testimoniando la speranza, cioè la convinzione permanente della realizzabilità dei propri ideali e della propria identità malgrado le forze che ne ostacolano la perseguibilità.
- 1.11 La Comunità è impegnata a collaborare con i servizi territoriali:
- a. nell'armonizzare ogni intervento educativo con il *Progetto quadro*<sup>20</sup> dei Servizi sociali;
  - b. nel sostenere e tutelare i suoi ospiti nei rapporti con la famiglia d'origine;
  - c. nel dirigere il proprio cammino educativo verso un ritorno nella famiglia d'origine o nell'accoglienza in una famiglia affidataria o adottiva, o quando queste soluzioni non siano opportune o praticabili, nel concorrere con i Servizi competenti alla realizzazione di un percorso di accompagnamento verso l'acquisizione degli indispensabili fondamenti per la realizzazione di una autonomia abitativa e familiare;
  - d. nel concorrere alla valutazione dell'esperienza delle persone ospitate.<sup>21</sup>
- 1.12 Quando l'accoglienza in Comunità avviene con il consenso di chi esercita la potestà genitoriale, il *Provvedimento di affidamento*<sup>22</sup> all'O.S.E.A. è disposto con un atto formale del Servizio sociale territoriale dopo avere raccolto, in forma scritta, l'adesione degli affidatari e il consenso dei genitori esercenti la potestà, ovvero del tutore e sentendo sempre i ragazzi che abbiano compiuto i dodici anni e anche quelli di età inferiore, compatibilmente con la loro capacità di discernimento.<sup>23</sup>

---

<sup>20</sup> V. successivo punto 4.6.a.

<sup>21</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.6 *Collegamento con la rete dei servizi territoriali*, n. 289.

<sup>22</sup> V. successivo punto 4.6.b.

<sup>23</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 4.1; D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 4. *Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori*, n. 30.

- 1.13 *Il Provvedimento di affidamento predisposto dal Servizio sociale viene reso esecutivo dal Giudice tutelare con decreto.*<sup>24</sup>
- 1.14 Se manca il consenso della famiglia di origine, su segnalazione del Servizio sociale territoriale, l'accoglienza in Comunità potrà avvenire per decreto del Tribunale per i minorenni.<sup>25</sup>
- 1.15 L'accoglienza del bambino o del ragazzo avviene per un periodo di tempo definito, di norma non superiore a due anni.<sup>26</sup>
- 1.16 L'affidamento extrafamiliare *si conclude con provvedimento della stessa autorità che lo ha disposto, valutato l'interesse del bambino o ragazzo.*<sup>27</sup>
- 1.17 Sulla base dei principi e delle norme sin qui affermate, si ritiene che, in qualche modo, il fine ultimo della Comunità preceda ed ecceda le persone che vi operano e l'ente stesso che la dirige, configurandosi anzitutto come incarnazione della risposta a un appello di umanizzazione e di giustizia che la convoca. Come ogni realizzazione avrà inevitabilmente limiti e difetti che dovrà saper riconoscere e correggere, ma soprattutto dovrà ricercare e rinnovare la sua vitalità e il suo senso consolidando costantemente il suo legame con la vocazione primaria che l'ha originata per evitare una distruttiva autoreferenzialità o la mistificata riproposizione di contesti istituzionalizzanti teoricamente corretti, ma sostanzialmente burocratizzati e lontani dal *preminente interesse* delle persone che intende servire e per le quali è nata.

---

<sup>24</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 4.1; D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 4. *Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori*, n. 32.

<sup>25</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 4.2; D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 4. *Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori*, n. 33.

<sup>26</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 4.4; D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 4. *Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori*, n. 29; V. III. Accoglienza in comunità, 1.2.a *Obiettivi dell'accoglienza in comunità residenziali*, n. 235.

<sup>27</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 4.5; D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 4. *Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori*, n. 37.

## 2. LE CONDIZIONI PER L'ACCOGLIENZA

- 2.1 La Comunità familiare "*Marmioli - Lazzaretti*" è un servizio di accoglienza residenziale per un massimo di 3 persone minorenni<sup>28</sup> di entrambi i sessi e di età compresa tra 0 e 17 anni che si trovino temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo.<sup>29</sup>
- 2.2 Nel caso di fratelli, per i quali è ragionevole non prevedere una separazione, né rinunciare all'inserimento, il numero massimo può essere in via temporanea elevato a 4, fermo l'obbligo di non accogliere altri ospiti fino al rientro nel numero massimo di 3 bambini o ragazzi.<sup>30</sup>
- 2.3 Per la natura giuridica del proprio ente gestore, la Comunità, prioritariamente e prevalentemente, accoglie minori di competenza dei Comuni della Zona Sociale di Reggio Emilia.<sup>31</sup>
- 2.4 Nel rispetto della Carta dei Servizi e acquisito il parere favorevole del Responsabile, l'accoglienza e la composizione del gruppo degli ospiti della Comunità è determinata dal Dirigente dell'Area educativa dell'O.S.E.A. sulla base delle richieste pervenute, dei bisogni di ciascun ospite, delle conseguenti valutazioni e progettazioni educative.
- 2.5 Su motivata richiesta delle autorità competenti, e con il parere favorevole del Responsabile della Comunità è facoltà del Direttore pedagogico dell'O.S.E.A. determinare l'accoglienza straordinaria di giovani che abbiano già compiuto la maggiore età.

---

<sup>28</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, e 2.1.1 *Comunità familiare*, n. 309 e 1.2.c *Obiettivi dell'accoglienza in comunità residenziali*.

<sup>29</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1 *Risposte accoglienti: le comunità residenziali e semi-residenziali*, n. 221.

<sup>30</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 2.1.1 *Comunità familiare*, n. 309.

<sup>31</sup> *Statuto O.S.E.A.*, artt. 4.1, 5.1 e 7.7.

- 2.6 La Comunità garantisce e chiede alle istituzioni competenti di assicurare a ciascun ospite la possibilità di completare il proprio percorso educativo anche oltre il compimento della maggiore età giuridica, affermando il primato dei diritti e dei bisogni unitari della persona al di là dell'età, delle diversificate competenze burocratiche e istituzionali e cercando di armonizzare, nella tutela di chi è in difficoltà, le logiche amministrative con le esigenze educative. Se da un punto di vista giuridico, la maggiore età segna e sancisce il passaggio a una diversa dimensione di diritti e doveri, certamente non può sempre stabilire il termine effettivo di un progetto di aiuto educativo e sociale che, se interrotto, vanificherebbe considerevoli investimenti umani, relazionali ed economici precedentemente posti in essere.<sup>32</sup> Il compimento della maggiore età, infatti, raramente coincide con il completamento degli studi, con il consolidamento o la ricerca di una condizione lavorativa stabile e tale da permettere un autonomo mantenimento, con il reperimento di una soluzione abitativa, con il raggiungimento di un adeguato grado di crescita e maturità personale che consenta un proprio e autonomo inserimento sociale.
- 2.7 Sulla base di un comprovato stato di necessità, a ciascun giovane è quindi consentito di ultimare il proprio percorso educativo oltre la maggiore età, confermando in forma scritta la sua volontà di permanenza, accogliendo la presente Carta dei Servizi e sottoscrivendo un *Progetto di vita*<sup>33</sup> concordato con il Responsabile della Comunità e i referenti del Servizio sociale.

---

<sup>32</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 10. *Accompagnamento oltre il diciottesimo anno.*

<sup>33</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.5.3 *Progetto di vita*; v. successivi punti 6.8-6.9.

### 3. LA CASA DELLA COMUNITÀ

- 3.1 La casa della Comunità coincide con la residenza e il luogo di vita della famiglia *Marmioli – Lazzaretti* ed è sotto ogni aspetto, da considerarsi una civile abitazione in possesso dei relativi requisiti richiesti dalla normativa edilizia vigente anche locale, ivi compresa la normativa sulla sicurezza degli impianti e in grado di garantire la dotazione degli ambienti essenziali allo svolgimento dell'attività di accoglienza.<sup>34</sup>
- 3.2 *Gli spazi destinati ai bambini e ragazzi, il loro arredamento e le attrezzature sono adeguati all'età degli ospiti e alla funzione della struttura, consentendo le attività di gioco, animazione e studio, individuali e di gruppo, e tenendo in particolare conto le esigenze di sicurezza.*<sup>35</sup>
- 3.3 *Gli ambienti preposti alle camere da letto sono organizzati in modo da garantire l'autonomia individuale, la personalizzazione, la fruibilità, la riservatezza, nonché il rispetto delle differenze di genere in relazione all'età.*<sup>36</sup>
- 3.4 L'abitazione della Comunità è ubicata in una zona facilmente raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici e dotata di una rete di servizi generali, sociali, sanitari ed educativi facilmente accessibili che permette ai propri ospiti la partecipazione alla vita del territorio.
- 3.5 La tipologia abitativa è quella di una villetta unifamiliare di complessivi mq. 340, composta da piano terra, primo piano e circostante area cortiliva.
- 3.6 Per quanto riguarda gli spazi interni, la casa è composta da:
- *piano terra*: 1 soggiorno, 1 sala giochi, 1 sala studio, 3 camere da letto, 1 disimpegno, 1 sala caldaia, 1 ripostiglio, 1 bagno e 1 autorimessa staccata;
  - *primo piano*: 1 cucina, 1 sala pranzo/soggiorno, 3 camere da letto e 1 bagno.

---

<sup>34</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.8 *Requisiti strutturali*, n. 297 e 1.8.1 *Requisiti per la comunità familiare e la comunità casa-famiglia*, n. 298.

<sup>35</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.8 *Requisiti strutturali*, n. 295.

<sup>36</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.8 *Requisiti strutturali*, n. 296.

#### 4. LA MODALITÀ DI ACCOGLIENZA

- 4.1 Chi intende richiedere l'accoglienza di un bambino o di un adolescente in Comunità deve presentare domanda scritta al Presidente dell'O.S.E.A. secondo il modulo predisposto dall'ente gestore (Allegato A).
- 4.2 Nella domanda iniziale debbono essere specificati:
- a. i dati anagrafici della persona per cui si chiede ospitalità;
  - b. le modalità della richiesta (disposizione amministrativa o giudiziaria, assenso o dissenso dei genitori, parere del minore);
  - c. il presunto periodo di permanenza presso la Comunità;
  - d. l'indicazione dell'ente che provvederà al pagamento degli oneri economici conseguenti;
  - e. l'indicazione dell'ente preposto alla vigilanza sull'affidamento;
  - f. i nominativi e i recapiti degli operatori di riferimento;
  - g. l'esplicita dichiarazione di conoscenza e recepimento della *Carta dei Servizi* della Comunità.
- 4.3 Alla domanda debbono essere altresì allegate:
- a. una relazione informativa per la presentazione del futuro ospite, del suo contesto familiare, degli eventuali precedenti interventi educativi o assistenziali, delle motivazioni che hanno determinato la richiesta, delle finalità generali che si intendono perseguire con la ospitalità;
  - b. copia di eventuali decreti della Autorità giudiziaria.
- 4.4 La domanda di accoglienza è seguita da uno o più incontri conoscitivi tra chi la richiede, il Responsabile della Comunità, l'ospite e, quando possibile, la sua famiglia.
- 4.5 Acquisito il parere favorevole del Responsabile della Comunità, l'accoglienza è disposta dal Direttore pedagogico dell'O.S.E.A. ed è anzitutto determinata dalla disponibilità di posti e da una prima valutazione di corrispondenza tra i bisogni della persona per cui è richiesta l'ospitalità e le possibilità offerte dal servizio.

- 4.6 Nel momento in cui viene accolta la richiesta e comunque prima che inizi l'effettiva ospitalità, l'autorità amministrativa richiedente invia all'O.S.E.A.:
- a. il *Progetto quadro*, cioè lo strumento operativo che comprende sia le scelte fondamentali di intervento sulla famiglia d'origine, sia il progetto sul bambino o ragazzo e che stabilisce, anche in attuazione delle previsioni del provvedimento del Tribunale per i minorenni, i tempi, le modalità e gli obiettivi generali da raggiungere nel recupero delle competenze genitoriali e nel superamento delle condizioni di disagio o disturbo del bambino o del ragazzo, i tempi della presa in carico, la definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle relazioni dei vari soggetti coinvolti (il bambino o ragazzo, la famiglia di origine, la Comunità accogliente, ecc);<sup>37</sup>
  - b. l'*Atto di affidamento* del minore al Presidente dell'O.S.E.A., quale legale rappresentante dell'ente gestore, secondo il modulo predisposto (Allegato B), e che deve specificatamente contenere le motivazioni di esso, i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti alla Comunità, il periodo di presumibile durata della permanenza ed il Servizio locale a cui è attribuita la funzione di vigilanza durante l'affidamento stesso;<sup>38</sup>
  - c. i seguenti ulteriori documenti riguardanti il futuro ospite:
    - certificato di nascita;
    - stato di famiglia;
    - certificato di residenza;
    - eventuale permesso di soggiorno per i cittadini stranieri;
    - codice fiscale;
    - documento di identità con validità per l'espatrio (quando possibile);
    - tessera sanitaria;
    - certificazione attestante la data e la durata dell'accoglienza del/la minore in comunità residenziale per esenzione ticket relativamente alle prestazioni specialistiche ambulatoriali (D.G.R. n°1036 del 20 luglio 2009);
    - certificato di vaccinazione;

---

<sup>37</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 6.1 *Comune*, nn. 48.7 e 48.8; 8. *Metodologia del lavoro integrato (équipe) e progetto quadro* e anche, perché equiparabile, II. Affidamento familiare, 3. *Abbinamento, ipotesi progettuale, provvedimento, durata e numero di bambini o ragazzi in affidamento familiare*.

<sup>38</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 4.3.

- anamnesi sanitaria redatta dal medico curante;
  - eventuale nulla osta della scuola di provenienza;
  - altre documentazioni sulla scolarità precedente;
- d. una copia sottoscritta della *Carta dei Servizi* della Comunità.
- 4.7 A seguito dell'*Atto di affidamento* del minore di cui al precedente punto 4.6.b, il Presidente dell'O.S.E.A. invia all'Autorità amministrativa competente una corrispondente *Dichiarazione di accoglienza in Comunità* (Allegato C).
- 4.8 Quando inizia l'effettiva permanenza, l'assistenza sanitaria è garantita attraverso la scelta di un medico (pediatra o generico) convenzionato con l'Azienda Unità Sanitaria Locale ove risiede la Comunità, salvo mantenere il medico già scelto dalla famiglia d'origine, ogni volta che ciò sia possibile.<sup>39</sup>
- 4.9 Successivamente all'avvenuta accoglienza, così come per l'uscita definitiva, di ciascun ospite dalla Comunità, il Presidente dell'O.S.E.A. ne dà comunicazione scritta:
- al Sindaco del Comune di residenza del minore;
  - al Sindaco del Comune o al Responsabile del Servizio sociale richiedente l'accoglienza;
  - al Sindaco del Comune nel cui territorio è situata la Comunità, se non coincidente con l'ente inviante;
  - al Giudice Tutelare del territorio in cui è situata la Comunità;
  - al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.<sup>40</sup>
- 4.10 All'interno del *Progetto quadro*, predisposto dal Servizio sociale e del *Progetto educativo individualizzato*<sup>41</sup> redatto dal Responsabile della Comunità, è possibile prevedere, per meglio predisporre l'accoglienza o preparare l'uscita dalla Comunità, periodi in cui l'ospite rientra a casa tutte le sere, durante i fine settimana o non rimane in Comunità tutti i giorni.

<sup>39</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 7.1 Azienda unità sanitaria locale, nn. 64-65.

<sup>40</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.7 *Obblighi informativi*, n. 291.

<sup>41</sup> V. successivi punti 6.2-6.7.

- 4.11 Durante la permanenza presso la Comunità si possono inoltre programmare:
- a. periodi, funzionali alla verifica del progetto educativo formulato, di prolungato rientro presso la famiglia di origine, presso una eventuale famiglia affidataria o presso un'altra Comunità, stabiliti con accordo tra il Servizio sociale e il Responsabile della Comunità;
  - b. periodi di interruzione della ospitalità, decisi dal Responsabile della Comunità, quando la presenza in Comunità possa recare grave pregiudizio al minore o ad altri ospiti o comunque sia ostacolato il conseguimento degli intenti educativi stabiliti.
- 4.12 In caso di richieste implicanti situazioni particolarmente complesse, o che tali si rivelino durante la permanenza, l'accoglienza o la prosecuzione della ospitalità, possono essere da subito o successivamente subordinate:
- a. alla presenza di un ulteriore operatore dell'O.S.E.A. da affiancare e aggiungere alla famiglia accogliente, in tempi e modi concordati per ogni situazione, il cui onere aggiuntivo ricade sull'ente inviante;
  - b. alla necessità di ridurre il numero delle persone ospitabili nella Comunità e quindi di determinare una richiesta di maggiore contribuzione economica.
- 4.13 Qualora, in qualsiasi momento dell'ospitalità, all'interno del *Progetto quadro* redatto dai Servizi sociali referenti dovesse farsi obbligatoriamente presente la richiesta di frequenze scolastiche, terapie o visite periodiche lontane dalla Comunità (fuori cioè dal territorio comunale di San Martino in Rio), all'organizzazione dei trasporti e agli oneri conseguenti dovrà provvedere l'ente richiedente l'accoglienza.
- 4.14 Nel caso in cui si renda necessario il ricovero ospedaliero di un ospite, la Comunità può garantire adeguata assistenza, normalmente richiesta per l'intera giornata, solo attraverso il servizio di ulteriore personale educativo il cui onere aggiuntivo sarà addebitato all'ente inviante.

## 5. LA VITA QUOTIDIANA

- 5.1 La Comunità, pienamente inserita nella vita della famiglia accogliente, è caratterizzata da una organizzazione del tutto coincidente con un modello familiare; la condivisione della quotidianità e la capacità di intenzionarla in senso educativo è ciò che caratterizza la sua vita per cui ogni momento è occasione relazionale e di crescita: i pasti, le uscite, le visite, i compiti scolastici, la pulizia della casa, gli acquisti, il gioco, le vacanze, i conflitti, le malattie, le gioie, le sofferenze, le delusioni, le speranze, gli innumerevoli imprevisti.
- 5.2 Ogni ospite, secondo la propria condizione, età e capacità, è chiamato a una attiva corresponsabilità nella crescita complessiva della Comunità e della sua familiarità.
- 5.3 La cura della casa e le quotidiane attività domestiche essendo considerate di insostituibile valore educativo e assolutamente integranti sia gli orientamenti pedagogici generali, sia i singoli progetti educativi individualizzati vengono svolte da ciascun adulto, secondo lo stile della famiglia, e da ciascun ospite, in relazione all'età e alle capacità personali.
- 5.4 Per l'erogazione di alcuni servizi, quali ad esempio la lavanderia, l'acquisto di generi alimentari o di arredi per la casa, la manutenzione ordinaria e straordinaria è previsto il ricorso a soggetti esterni alla Comunità (ma comunque facenti parte della complessiva organizzazione dell'ente gestore o in convenzione con esso).
- 5.5 A completamento della propria Carta dei Servizi, la Comunità determina il proprio modello organizzativo quotidiano sulla base degli ospiti che la abitano (maschi o femmine, bambini o adolescenti) anche attraverso la stesura e l'utilizzo di protocolli operativi interni concordati tra gli adulti o con i ragazzi, quali: turni per lo svolgimento delle attività domestiche, modalità di comunicazioni interne, regole di convivenza e di gestione della casa, articolazione della giornata e scansione delle diverse attività, ecc.

- 5.6 Le uscite dalla Comunità, l'uso di mezzi di trasporto pubblici o privati, le iscrizioni e le attività scolastiche, extrascolastiche, lavorative, e tutto ciò che è quotidianamente e ordinariamente legato al mantenimento, all'educazione e all'istruzione di ciascun minorenne è regolato dalle decisioni del Responsabile e dalle scelte assunte dalla famiglia accogliente sempre in coerenza con i singoli progetti educativi individualizzati, i relativi progetti quadro e nel rispetto di eventuali disposizioni scritte dell'autorità giudiziaria o amministrativa competente.
- 5.7 Durante il periodo di ospitalità, i rapporti tra il minore e la famiglia di origine sono mantenuti e modulati secondo quanto previsto nel *Progetto quadro*, nel *Progetto educativo individualizzato* e loro periodiche verifiche e aggiornamenti. Tenuto conto di eventuali prescrizioni da parte dell'Autorità giudiziaria, la Comunità collabora al programma di incontri del bambino o del ragazzo con i genitori ed eventuali parenti (o possibili famiglie affidatarie), secondo quanto comunicato in forma scritta dall'ente richiedente l'accoglienza.<sup>42</sup>
- 5.8 Le visite o gli incontri di familiari, parenti, conoscenti o amici da effettuarsi presso la Comunità possono svolgersi solo nei tempi e nei modi indicati e autorizzati dal Responsabile della Comunità.
- 5.9 La Comunità promuove e incentiva, secondo i bisogni e gli orientamenti di ciascuno, i rapporti con il contesto territoriale attraverso l'utilizzo dei servizi scolastici e sociali e la partecipazione a proposte e opportunità associative, culturali, religiose, ricreative e sportive al fine di creare legami significativi e duraturi.
- 5.10 La Comunità garantisce, anche sulla base delle indicazioni eventualmente fornite dalla famiglia d'origine, il pieno rispetto delle esigenze culturali e religiose di ciascun ospite e considerando l'educazione alla spiritualità elemento costitutivo di una piena crescita umana propone, secondo la sensibilità della famiglia accogliente, opportunità e occasioni che la perseguano e la incentivino.

---

<sup>42</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 4. *Oggetto, obiettivi generali e indicazioni comuni per famiglie affidatarie e comunità per minori*, n. 29.

## 6. LA PROGETTUALITÀ EDUCATIVA INDIVIDUALE

- 6.1 *L'impegno della Comunità, per assicurare ai soggetti accolti una compiuta tutela, il superamento dei disagi e il raggiungimento di una situazione familiare stabile, si esprime attraverso una precisa progettualità che la Comunità stessa elabora con i Servizi sociali e Sanitari territoriali e in attuazione del Progetto quadro.*<sup>43</sup>
- 6.2 Dopo un periodo di prima accoglienza e ascolto, entro i primi due mesi, il Responsabile della Comunità formula il *Progetto educativo individualizzato*<sup>44</sup> che si colloca all'interno del più complessivo *Progetto quadro* definito dal Servizio sociale competente.
- 6.3 All'interno degli orientamenti pedagogici generali della Comunità, di un complessivo processo di crescita, di promozione e sostegno dell'autostima e di una progressiva realizzazione di un orientamento esistenziale proprio e originale, durante il previsto periodo di permanenza in Comunità, il *Progetto educativo individualizzato* ha la funzione di descrivere le modalità attraverso le quali si auspica di poter accompagnare ciascun ospite negli itinerari educativi inerenti, ad esempio:
- *la vita di Comunità;*
  - *gli aspetti di vita personale;*
  - *i rapporti familiari;*
  - *le relazioni interpersonali;*
  - *la scuola, il lavoro, la formazione e l'extrascuola.*
- 6.4 Il *Progetto* prevede inoltre:
- a. le modalità di sostegno morale ed educativo negli eventuali percorsi giudiziari;
  - b. gli obiettivi in ordine a particolari problemi di salute, cura e prevenzione;
  - c. i possibili rapporti di collaborazione e consulenza con figure professionali specialistiche;

---

<sup>43</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in Comunità, 1.5 *Progettualità educativa*, n. 269.

<sup>44</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in Comunità, 1.5.1 *Progetto educativo individualizzato*.

- d. le modalità di rapporto, collaborazione e incontro degli operatori dei Servizi sociali con gli adulti accoglienti e con i singoli ospiti.
- 6.5 Il *Progetto* è periodicamente verificato dal Responsabile della Comunità, con i referenti dell'ente richiedente l'accoglienza, e, quando non impedito e opportuno, con la famiglia d'origine.
- 6.6 Anche ogni *Progetto*, così come ciascun intervento o azione educativa, tiene presente e pone a proprio fondamento il principio generale dell'informazione e dell'ascolto dell'opinione del bambino e del ragazzo e il suo diritto a esprimere liberamente il proprio pensiero nella certezza che sarà preso in considerazione, sulle questioni che lo riguardano, in funzione della sua età e maturità.<sup>45</sup>
- 6.7 La Comunità predispose una relazione di verifica del *Progetto educativo individualizzato* che viene inviata al Servizio sociale responsabile del *Progetto quadro*, almeno semestralmente, nonché al termine della permanenza dell'ospite, o in qualsiasi momento, su richiesta dei Servizi territoriali competenti.<sup>46</sup>
- 6.8 Per i maggiorenni, eventualmente presenti in Comunità, la progettualità educativa si identifica con il *Progetto di vita*<sup>47</sup> che ha la funzione di completare il cammino educativo intrapreso durante la minore età, che è concertato tra il giovane, i Servizi sociali territoriali competenti e la Comunità stessa ed esprime la nuova dimensione "contrattuale" in cui il soggetto, a fronte della ospitalità garantita, del supporto educativo concordato e degli altri interventi di sostegno definiti dal sistema dei servizi territoriali, si assume le proprie responsabilità, conviene e definisce gli obiettivi e gli impegni necessari a perseguire in tempi definiti la completa autonomia e a contribuire nel contempo al buon andamento della convivenza in Comunità.

---

<sup>45</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 1. *Cenni sulla normativa internazionale*, nn. 5-6-7.

<sup>46</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in Comunità, 1.5.1 *Progetto educativo individualizzato*, n. 279.

<sup>47</sup> D.G.R. n. 846/2007, I. Parte generale, 10. *Accompagnamento oltre il diciottesimo anno* e III. Accoglienza in comunità, 1.5.3 *Progetto di vita*.

- 6.9 Il *Progetto di vita* viene elaborato nella sua forma completa entro due mesi dal compimento del diciottesimo anno di età o dall'ingresso in Comunità del giovane maggiorenne e sottoscritto dal Servizio sociale competente, dal Responsabile della Comunità e dal giovane.
- 6.10 Per ciascun ospite è predisposta una cartella personale denominata *Diario Personale* nella quale il Responsabile della Comunità, o un adulto/educatore delegato, raccoglie tutte le relazioni e gli atti utili a una corretta documentazione della permanenza.
- 6.11 Le cartelle personali di ciascun ospite sono conservate, anche in ottemperanza alle prescrizioni previste dalle leggi in materia di riservatezza,<sup>48</sup> presso gli uffici dell'Area educativa dell'O.S.E.A. e copia degli atti di utilizzo corrente (decreti, prescrizioni amministrative, ecc.) è custodita in una idonea stanza della casa.
- 6.12 Il Responsabile della Comunità, o un adulto/educatore delegato, registra costantemente le presenze di ciascun ospite, annotando anche eventuali pernottamenti esterni o visite effettuate e ricevute secondo le prescrizioni dell'autorità giudiziaria o amministrativa.<sup>49</sup>
- 6.13 Ai sensi dell'art. 9, comma 2 della Legge 184/83, il Presidente dell'O.S.E.A. trasmette ogni sei mesi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni l'elenco dei minori accolti dalla Comunità, con l'indicazione della località di residenza dei genitori, i rapporti con la famiglia e le condizioni psicofisiche dei minori stessi.<sup>50</sup>

---

<sup>48</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.4 *Carta dei servizi*, n. 262.4.

<sup>49</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.7 *Obblighi informativi*, n. 290.

<sup>50</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.7 *Obblighi informativi*, n. 291.

## 7. LA CONCLUSIONE DELL'OSPITALITÀ

- 7.1 Il definitivo termine della permanenza in Comunità avviene sempre con comunicazione motivata e scritta, inviata con almeno 15 giorni di preavviso, salvo casi particolari concordati dalle parti.
- 7.2 La conclusione dell'ospitalità può essere decisa dall'ente richiedente l'accoglienza iniziale nel caso in cui:
- a. sia completato il progetto educativo concordato;
  - b. siano mutate le condizioni che avevano determinato la richiesta di ospitalità;
  - c. sia valutato che la prosecuzione della permanenza possa recare grave pregiudizio al minore.
- 7.3 Può essere determinata dal Responsabile della Comunità nel caso in cui, acquisito il parere favorevole del Direttore pedagogico dell'O.S.E.A., valuti che il proseguimento della permanenza possa determinare un grave pregiudizio al minore o ad altre persone conviventi e ritenga che la Comunità stessa non sia più in grado di corrispondere alle richieste, ai bisogni e alla situazione complessiva dell'ospite.
- 7.4 Può, infine, essere decisa direttamente dall'ospite qualora questi abbia compiuto la maggiore età.
- 7.5 Né la Comunità, né il richiedente l'accoglienza iniziale possono concludere la permanenza in Comunità per il solo fatto che l'ospite abbia compiuto la maggiore età.

## 8. GLI ADULTI ACCOGLIENTI

- 8.1 La Comunità è caratterizzata dalla presenza di una coppia di coniugi, adeguatamente formata che offre agli ospiti un rapporto fortemente qualificato in un ambito strettamente familiare.
- 8.2 Gli adulti accoglienti sono in possesso della preparazione prevista,<sup>51</sup> garantiscono la loro costante presenza e se, per garantire il rispetto del rapporto numerico, devono essere aiutati da ulteriore personale educativo, questo sarà in possesso dei requisiti di formazione richiesti per l'educatore delle comunità socio-educative e di pronta accoglienza.<sup>52</sup>
- 8.3 Il coordinamento educativo della Comunità è assicurato da periodiche verifiche effettuate tra gli adulti accoglienti ed eventuali educatori, finalizzate a:
- a. mantenere una costante e armonica ricerca di confronto e condivisione;
  - b. analizzare, verificare e valutare:
    - l'andamento generale della Comunità;
    - l'efficacia del passaggio di comunicazioni e informazioni;
    - il grado di attuazione e di adeguatezza dei progetti educativi individualizzati;
    - il tipo di bisogni emergenti in campo gestionale e relazionale;
    - l'utilizzo dello stanziamento economico;
    - la necessità di indirizzare questioni o proposte all'ente gestore.

---

<sup>51</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3 *Risorse umane: adulti accoglienti e personale* e 1.3.1 *Adulti accoglienti*.

<sup>52</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3 *Risorse umane: adulti accoglienti e personale* e 1.3.2 *Personale a) Personale educativo* e 2.1.1 *Comunità familiare*, n. 312.

- 8.4 È garantito, nei momenti di presenza dei minori accolti presso la Comunità e durante le attività esterne, il rapporto numerico di almeno un adulto o educatore (in turno) ogni tre ospiti presenti. Nella fascia oraria che va dal risveglio all'uscita dalla Comunità, durante le uscite e i periodi di vacanza, a garantire il rapporto numerico possono concorrere anche figure di supporto e ausiliarie. Nelle ore di riposo notturno è garantita la presenza di almeno uno dei due coniugi, oppure dell'educatrice in servizio presso la comunità.<sup>53</sup>
- 8.5 La Comunità si può avvalere dell'apporto di altre figure quali animatori, istruttori, artigiani, volontari del servizio civile, persone in tirocinio formativo professionale. Tali operatori sono utilizzati o per specifiche fasi di progetti individualizzati o come supporto per attività educative e ricreative rivolte all'intero gruppo degli ospiti. La loro presenza, se non finalizzata a un intervento già temporalmente programmato, deve essere garantita per non meno di tre mesi e comunque concordata e coordinata dal Responsabile della Comunità, dopo un colloquio preliminare con il Direttore pedagogico.<sup>54</sup>
- 8.6 Ciascuna presenza di supporto è coperta da apposita assicurazione e può godere del rimborso delle spese documentate, secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 521 del 1998.
- 8.7 Ogni adulto o educatore è corresponsabile nella realizzazione dei principi, dei fini e delle norme fondanti la Comunità, e nell'attuazione delle indicazioni e prescrizioni stabilite dall'autorità affidante di ciascun minore.
- 8.8 I ruoli e le mansioni di tutti gli operatori dell'O.S.E.A. sono definite dal *Regolamento di Organizzazione dell'Azienda* a cui occorre fare riferimento per tutto quanto non espresso nella presente Carta dei Servizi.

---

<sup>53</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 2.1.1 *Comunità familiare*, n. 311.

<sup>54</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3.4 *Figure di supporto*.

## 9. IL RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ

- 9.1 Il Responsabile pro tempore della Comunità, incaricata dall'O.S.E.A., è la sig.ra Maria Pia Marmiroli (educatrice professionale).
- 9.2 Per quanto di sua competenza, rappresenta la Comunità verso l'esterno; è l'interlocutore ordinario degli operatori dei Servizi sociali, delle famiglie e di tutte le altre persone che in vari modi e per diversi ambiti mantengono rapporti istituzionali o interpersonali con gli ospiti.<sup>55</sup>
- 9.3 Nell'osservanza delle normative vigenti, sulla base delle prescrizioni delle autorità competenti, il Responsabile della Comunità garantisce e fa garantire il mantenimento, l'istruzione e l'educazione degli ospiti che compongono la Comunità a lui affidata.
- 9.4 Nell'ambito degli indirizzi dell'ente gestore e in accordo con gli altri adulti accoglienti:
- a. organizza e gestisce la vita della Comunità con i criteri, le modalità, le regole, le iniziative e gli orari ritenuti più rispondenti alle esigenze delle persone a cui è rivolto il servizio e ai progetti educativi individualizzati;
  - b. coordina, indirizza e sostiene l'attività degli adulti o educatori che compongono la Comunità di cui è responsabile, comprese le eventuali figure di supporto;
  - c. delega, in forma scritta, precisandone anche la durata temporale, altri eventuali educatori della Comunità a svolgere incarichi specifici non saltuari inerenti aspetti della gestione della casa o attività a favore degli ospiti;<sup>56</sup>
  - d. modifica temporaneamente i turni di lavoro;
  - e. convoca e presiede gli incontri di coordinamento;
  - f. garantisce la completezza e riservatezza di tutta la documentazione relativa alla permanenza degli ospiti.

---

<sup>55</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3.2 *Personale b) Responsabile*, n. 249.

<sup>56</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3.2 *Personale b) Responsabile*, n. 250.

- 9.5 Provvede alle necessità degli ospiti anche attraverso la gestione diretta degli specifici stanziamenti economici determinati annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'ente gestore e assegnati dal Direttore pedagogico al quale ha il dovere di segnalare tempestivamente esigenze e bisogni straordinari degli ospiti e della casa o limiti e difficoltà della complessiva organizzazione dell'Azienda.
- 9.6 Redige i *Progetti educativi individualizzati* e almeno semestralmente, nonché al termine della permanenza in Comunità, o quando richiesto dai Servizi sociali responsabili dei Progetti quadro, ne scrive le verifiche.
- 9.7 Predisporre le relazioni semestrali per il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.
- 9.8 Cura che sia costantemente aggiornato il *Diario personale* di ciascun ospite, così come sia rispettato l'utilizzo di tutti gli altri strumenti o protocolli operativi adottati internamente dalla Comunità.
- 9.9 Promuove e attiva tutte le risorse utili alla tutela dei diritti degli ospiti, alla loro vita sociale, all'eventuale loro rientro in famiglia, alla costruzione di rapporti esterni significativi e duraturi.
- 9.10 Decide il definitivo termine della permanenza in Comunità di un ospite secondo quanto prescritto nel precedente paragrafo 7 della presente Carta dei Servizi.
- 9.11 Per quanto di sua competenza, concorre a soddisfare le richieste di dati necessari per alimentare i sistemi informativi dello Stato, della Regione e degli Enti locali.<sup>57</sup>
- 9.12 Per tutte le attività inerenti la vita della Comunità e degli ospiti, ma non direttamente a contatto con loro ha a disposizione, all'interno del proprio orario di servizio, non meno di 12 ore settimanali.<sup>58</sup>

---

<sup>57</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.7 *Obblighi informativi*, n. 292.1.

<sup>58</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3.2 *Personale b) Responsabile*, n. 250.

## 10. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

- 10.1 La Comunità considera la preparazione, lo studio e la formazione permanente requisiti irrinunciabili per chi, in generale, operi con e per bambini e adolescenti e per coloro che, in particolare, convivano con persone provenienti da situazioni familiari complesse che necessitano di una sensibilità relazionale assiduamente rinnovata e alimentata.
- 10.2 La professionalità di ciascun adulto accogliente o educatore, composta e connotata da un "*sapere*" che deve condurre, produrre e tradursi in un quotidiano "*sentire*" e "*agire*" educativo, ha necessità di avere spazi e tempi stabili e continuativi per la sua crescita e la sua verifica, quindi l'organizzazione della vita familiare prevede tempi per la riflessione e la progettazione individuale e comune, spazi per la valutazione, lo studio e la stesura di appunti, note, osservazioni e memorie educative.
- 10.3 Gli educatori eventualmente presenti nella Comunità assolvono agli obblighi di formazione permanente in misura non inferiore a quanto prescritto in tale materia dai contratti collettivi nazionali di lavoro.<sup>59</sup>
- 10.4 In questo ambito, l'ente gestore, attraverso il proprio Direttore pedagogico:
- a. mantiene aggiornata una biblioteca specialistica interna;
  - b. programma periodiche attività di formazione (anche in collaborazione con altri enti o associazioni) tali da garantire la realizzazione e la verifica degli orientamenti pedagogici generali e degli obiettivi educativi specifici;
  - c. mette a disposizione degli adulti accoglienti e degli educatori propri consulenti per particolari aspetti legali, sanitari, pedagogici, scolastici;

---

<sup>59</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3.2 *Personale c) Formazione permanente*, n. 252.

- d. per gli ospiti stranieri, attiva, al bisogno, figure professionali con competenze giuridiche o linguistiche e culturali adeguate in grado di collaborare con gli adulti accoglienti per facilitare la comunicazione con il minore e il suo nucleo familiare, nonché per l'eventuale espletamento delle pratiche relative alla permanenza sul territorio nazionale, per la conoscenza e utilizzo delle risorse del territorio, per l'accompagnamento nei percorsi di accesso al lavoro, alle opportunità formative, ai servizi sanitari e scolastici<sup>60</sup>;
- e. garantisce il coordinamento e la verifica costante del lavoro educativo anche attraverso periodici incontri con i diversi Responsabili di servizio dell'O.S.E.A. e con il Direttore pedagogico;
- f. attua agli adulti accoglienti ed eventuali educatori una periodica supervisione attraverso il proprio Direttore pedagogico o professionisti specificatamente convenzionati.<sup>61</sup>

---

<sup>60</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3.4 *Figure di supporto*.

<sup>61</sup> D.G.R. n. 846/2007, III. Accoglienza in comunità, 1.3.3 *Supervisione*, n. 254.

## 11. GLI ASPETTI ECONOMICI

- 11.1 Per la Comunità il contributo economico giornaliero viene stabilito annualmente dal Consiglio d'Amministrazione dell'O.S.E.A.
- 11.2 Oltre al servizio educativo svolto dagli operatori e alla cura e manutenzione delle case, il contributo economico giornaliero richiesto per la Comunità concorre a garantire tutto quanto si renda necessario al mantenimento, all'istruzione e alla educazione di ciascun minore secondo le proprie caratteristiche e gli specifici bisogni (cibo, vestiario, cure e assistenza sanitaria, spese per attività scolastiche e lavorative, per iniziative ricreative, sportive e associative, per eventuali soggiorni di vacanza, ecc.)
- 11.3 In questo ambito, il Responsabile della Comunità gestisce un fondo economico, assegnatogli annualmente, per il mantenimento degli ospiti e la cura ordinaria della casa.
- 11.4 Nel caso in cui per specifiche situazioni si sia provveduto anche temporaneamente a interventi straordinari quali la presenza di un ulteriore operatore dell'O.S.E.A. da affiancare al Gruppo educativo della Comunità, alla riduzione del numero delle persone ospitabili nella Comunità stessa o a un servizio di trasporto, gli oneri economici aggiuntivi ricadono sull'ente inviante.<sup>62</sup>
- 11.5 L'O.S.E.A. provvede alla copertura dei rischi da infortuni o danni subiti o provocati dagli ospiti, dal personale, dai volontari, dai tirocinanti attraverso la stipula di apposite e adeguate assicurazioni.
- 11.6 Nei casi in cui gli ospiti della Comunità permangano in essa anche dopo il compimento della maggiore età, o siano accolti già maggiorenni, il contributo economico richiesto rimarrà invariato in quanto pur cambiando lo stato giuridico della persona, non mutano i costi generali a carico dell'ente gestore, né sarebbero ugualmente possibili ospitalità aggiuntive.

---

<sup>62</sup> V. precedenti punti 4.12, 4.13, 4.14.

- 11.7 Non sono ammesse riduzioni di contributo a motivo di eventuali assenze temporanee dell'ospite dalla Comunità (rientri presso la famiglia d'origine, vacanze personali, ecc.) in quanto queste non comporterebbero alcuna significativa riduzione dei costi. Ad eccezione del consumo di generi alimentari, di incidenza trascurabile sul complesso della spesa, tutti gli altri fattori sono da considerarsi costi fissi, e cioè: personale educativo, personale di supporto, manutenzione delle strutture, ammortamento dei beni immobili. Anche altri oneri, quali le spese del vestiario, le attività ricreative, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, ecc. non sono in alcun modo influenzate dalle assenze occasionali o temporanee dell'ospite.
- 11.8 Il contributo economico giornaliero è computato per il numero di giornate comprese tra la data di accoglienza effettiva (comunicata per iscritto) e quella di uscita definitiva (comunicata per iscritto) dell'ospite dalla Comunità.
- 11.9 Per il pagamento degli oneri a carico degli enti richiedenti l'accoglienza degli ospiti, l'O.S.E.A. mensilmente emette fattura che dovrà essere saldata a novanta giorni dal ricevimento per mezzo di bonifico bancario o versamento in conto corrente postale.

## 12. NORMA TRANSITORIA

- 12.1 La Comunità "*Marmioli - Lazzaretti*" essendo funzionante dal 1999 è stata precedentemente soggetta alla Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, n. 564 del 1 marzo 2000, *Direttiva Regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, portatori di handicap, anziani e malati di AIDS, in attuazione della L.R. 12/10/1998 n.34.*

*L'ospite è come un fratello  
per l'uomo che abbia  
anche solo un poco di senno.*

Omero, Odissea VIII, 546-547

## PARTE SECONDA

*Ogni bambino ha un potenziale di fertilità  
che gli consentirebbe  
di far schiudere molti fiori di loto.  
Se questo avviene  
molto dipende  
da chi lo accoglie in questo mondo.*

Fulvio Scaparro

## ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

### UN "SERVIZIO" ALLA PERSONA

---

La Comunità così come, più in generale, tutti i cosiddetti servizi alla persona, non interpella tanto il *"fare"*, ma *"l'essere"*.

Qualunque servizio, infatti, non può ridursi a un centro di attività che magari diventa occasione di protagonismo, o a una pura questione di tecnica, efficacia e organizzazione.

Deve piuttosto caratterizzarsi come espressione di onore, sollecitudine, cura della persona per farne emergere *l'unicità e l'umanità*; come luogo capace di *far risuonare dentro di sé la voce dell'altro*, di accogliere l'appello, inscritto in ciascuno, alla *responsabilità reciproca*, allo *stare accanto*, all'*aiuto possibile*.

La capacità di garantire un autentico servizio cresce e diventa sempre più autentica tanto più aumenta la consapevolezza che per realizzarlo non è prioritario *fare qualcosa* ma *sentire qualcosa*, cogliendo la dimensione fondamentale del servizio stesso come anzitutto determinata dal *modo di concepire colui che si vuole servire* e non semplicisticamente identificabile con il compimento anche incessante di azioni a favore di qualcuno.

Per questo, un autentico "servizio alla persona" ha come nutrimento primario e costante lo *sguardo elettivo e personalizzante*, che accarezza, sceglie e non esclude alcuno.

È anzitutto il modo in cui si "vede" l'altro che convoca al dialogo, chiede di essere se stessi, chiama alla responsabilità, dona futuro, si fa capacità di lenire la vita offesa, accompagnamento pacificante che non agisce in vista di un contraccambio e che apre alla possibilità di parole e proposte sensate.

È lo sguardo ospitale che consente di far esperire un "sì" preveniente e incondizionato capace di schiudere uno spazio in cui è possibile riconoscere la propria storia e le proprie fragilità, di dare inizio a una relazione e a una esperienza che, nel faccia a faccia, lasci *emergere un "tu" unico* e non un "uno" tra tanti o l'ennesima persona ridotta e identificata con il suo bisogno, con la sua mancanza o con una parte di sé o della sua storia. Così, senza timore del giudizio che paralizza e ferisce, può crearsi *un'occasione di rinascita, di ritrovata pienezza e di un domani possibile*.

---

#### L'OSPITE E L'OSPITALITÀ

Per indicare coloro che provvisoriamente abitano e formano la Comunità si è scelto di utilizzare la denominazione di *ospiti* perché *persone che vengono da altrove ed andranno oltre, persone accolte senza essere scelte e stimate ancor prima di essere conosciute*, indipendentemente dall'etnia, dalla cultura, dalla fede di appartenenza. Ospiti perché *bambini e giovani portati dall'accadere degli eventi e dalla trama intessuta dal vivere*, che faranno della Comunità stessa *un crocevia di cammini*, che chiederanno di essere accolti nella loro irriducibile diversità e costituiranno un irrecusabile appello alla consapevolezza che ciascuno, in quanto venuto al mondo, è ospite dell'umano e dovrebbe esperire e vivere *l'ospitalità come risposta alla vocazione profonda dell'uomo chiamato a realizzare la propria umanità accogliendo l'umanità dell'altro*.

*Soprattutto là dove l'umanità è umiliata e lesa deve nascere condizione, uscita dalla indifferenza e dal rifiuto della responsabilità verso l'altro* (la cui umiliazione, ferita, mortificazione diventa quella di tutti) e iniziare una relazione che porti a fare tutto ciò che è possibile per lui, anche nella coscienza che *nell'accoglienza di molte persone, come nell'accoglienza di una sola, si accoglie tutta l'umanità, che l'ospitalità umanizza innanzitutto chi la esercita e fa crescere il grado di civiltà dell'intera collettività e della città che la pratica*.

La relazione interpersonale rappresenta il cardine di qualsiasi servizio alla persona che desideri essere commisurato alle caratteristiche di ciascuno, agli obiettivi dei diversi cammini esistenziali, flessibile alle circostanze e ai cambiamenti che via via la relazione stessa produce consentendo a ciascuno di procedere verso una progressiva costruzione di sé distinguendosi dall'altro come individuo differente.

La relazione educativa è poi quel particolare tipo di legame tra educatore e soggetto in formazione che si instaura spontaneamente o che viene costruito intenzionalmente e che comunque si crea fosse anche in modo non sempre adeguato e coerente con i fini della Comunità e i bisogni di ogni singola persona.

Nella vita della Comunità, all'interno di una inevitabile dimensione asimmetrica (tra coloro che accolgono e coloro che sono ospitati) e nella sua tensione a mantenere sempre il proprio equilibrio perché sia prossimità che non diventi soffocamento o distanza che diventi indifferenza, ogni relazione è costruita come luogo di scambio, cooperazione e collaborazione tra tutti. Caratterizzata da un movimento di andata e ritorno, implica l'accoglienza di risposte, reazioni, punti di vista, azioni dell'altro come elementi rilevanti e pertinenti per la costruzione di successivi interventi che acquisteranno quindi una sorta di andamento a spirale cui ciascuno contribuisce attivamente.

La relazione è anzitutto offerta di ascolto, un *dare la parola a ...*, un *parlare con ...* chi spesso nessuno vuole più vedere e sentire e, proprio per questo, può diventare una benefica "terapia" che fa riemergere l'identità e il valore di ciascuno, fa risuonare ancora un nome, un volto, una storia, contrasta tutto ciò che può condurre alla emarginazione e all'isolamento esistenziale.

Significa *stare con ...*, *vicino a ...*, non *sopra* e dunque *contro*; implica discrezione, riconoscenza, delicatezza, parola e silenzio e, a volte, il saper accettare anche l'*impotenza* e il diventare semplice *presenza che rimane accanto*, nella piena coscienza di quanto siano fragili e mutevoli i confini tra chi può aiutare e chi ha bisogno di essere aiutato, tra normalità e marginalità e quanto ciascuno li attraversi continuamente nel corso della vita.

Una Comunità familiarmente ospitale, che trova il suo centro nelle relazioni tra le persone che la compongono, intraprende il suo effettivo costituirsi attraverso *l'incontro di cammini e di comunità del cuore* che necessitano per prima cosa di cominciare a conoscersi, comprendersi, accogliersi e orientarsi insieme.

Ospitanti e ospitati, con responsabilità e tempi diversi, hanno tutti bisogno, da subito e sempre, di tendere a questo riconoscimento reciproco per poter sperare la costruzione di una effettiva e significativa realtà comune. Ciascun incontro è senz'altro incontro tra individui unici, ma ognuno conduce con sé anche il proprio *bagaglio* (fisico, educativo, culturale, sociale) che altri hanno composto (a volte imposto) per e con lui e che muta quell'incontro in un approssimarsi di *mondi*, ognuno dei quali porta con sé la propria storia, le persone che lo hanno attraversato e determinato, la cultura che lo ha orientato, il proprio passato, le proprie vicende gioiose e sofferte, le speranze e le disillusioni, il futuro atteso e quello temuto.

Ognuno vive con persone accanto o intorno a sé, ma soprattutto "dentro" e proprio queste generano quella *comunità del cuore* composta da quelle più significative che popolano ricordi, fantasie e speranze, alle quali sono legati i sentimenti più forti, come l'amore, l'ira, la gelosia, l'odio, la rivalità, la gratitudine, la ricerca di prestigio, la spinta al dominio sull'altro, la qualità delle scelte individuali.

Quando si parla di *cuore* si intende designare quella dimensione del sé in cui, come in una sorta di casa, convergono la memoria, il sentimento, l'immaginazione, il pensiero e tutto quello che tocca la vita; in cui abitano le immagini degli altri e di se stessi nel relazionarsi a loro; in cui si configura progressivamente l'identità personale.

Le persone entrano nel "cuore" in molti modi diversi e il più comune di questi è la famiglia perché, nel bene e nel male e con ogni probabilità, le relazioni cruciali sono quelle con genitori, nonni, fratelli, sorelle, marito, moglie, figli, unite, poi, ai rapporti con amici, antagonisti, membri di qualunque gruppo a cui si appartenga stabilmente.

Anche ciò che “entra” all’inizio della vita può rimanere dentro per anni, quasi in silenzio, e poi, come improvvisamente, far spuntare con forza robuste piante di pace o di ribellione, di serenità o di tristezza, di gioia o di disperazione.

Quando a fallire sono proprio le relazioni intime, è tutto l’essere a ritrovarsi minacciato. Sembra che, dentro e fuori di sé, niente possa più fiorire e tutto porti al male, soprattutto quando l’interiorità è colpita e sfigurata all’interno dei rapporti potenzialmente migliori, cioè in tutti quelli in cui l’affidamento e l’abbandono sperati e concessi creano una vulnerabilità potenzialmente tragica: tra genitori e figli, mariti e mogli, parenti o amici.

Occorre quindi che ciascuno sia invitato e aiutato a scoprire la *forma del proprio cuore*, individuando, in primo luogo, le figure principali che abitano stabilmente nella propria comunità interiore, le persone che sono *al centro della vita domestica del proprio io* e davanti alla cui presenza continuamente si vive, che ci siano fisicamente o no. È anzitutto dal modo in cui ci si relaziona con loro che dipende *l’abitabilità del cuore, le sue modalità di accoglienza o rifiuto e i suoi confini* che, tra infinite possibilità, non sono mai fissati una volta per tutte: possono ampliarsi o restringersi determinando quella che si può chiamare una diversa e personale *ospitalità*.

L’esperienza della Comunità può diventare occasione per dare un nome alle relazioni più decisive; per iniziare a discernere in che modo esse traccino lo scenario della propria vita interiore, per capire quali siano le memorie più vive, le crisi più acute, le passioni più travolgenti, le modalità di offrire e ricevere ospitalità; per spostare i *confini dell’essere* presentando nuovi volti, nuove voci e orizzonti che facciano sperimentare riconciliazione ed espansione.

## L’AVVENTO DELLA COMUNITÀ

---

Il dovuto rispetto e la puntuale osservanza delle norme, così come la formale autorizzazione al funzionamento, non sono di per sé sufficienti a fare della Comunità un’autentica realtà di umanizzazione, di liberazione e di comunione in cui poter effettivamente godere dei diritti enunciati, imparare a diventare se stessi, a continuare il viaggio, ad amare.

Perché la Comunità avvenga occorre anzitutto che le persone che la compongono continuamente rinnovino il desiderio di condurre, anche solo per qualche tempo e per qualche aspetto, una vita condivisa e insieme la indirizzino al raggiungimento di fini comuni che costituiscano la ragione del loro essere insieme.

Di conseguenza, la Comunità avviene e si edifica davvero quando, ad esempio, è orientata a instaurare *relazioni di riconoscimento* che diano a ciascuno la possibilità di essere se stesso, di essere stimato come unico, con un volto e un nome proprio, una storia, una libertà, un modo d'essere originale e amato; quando ricerca *una corresponsabilità e un coinvolgimento nella vita altrui* tanto da farla diventare parte della propria identificazione personale.

Le sue *funzioni sono sempre umane, umanizzanti e creative*, cioè intessute da una logica e da una pratica non distruttive che non cercano la propria identità nella esclusione, nello schema dentro-fuori, ma anzi nel dare vita a relazioni sempre nuove e rinnovate e nel far crescere la capacità di elaborare lutti, abbattere barriere e annullare separazioni.

Molto spesso si crede che la vita comunitaria sia fatta di problemi da risolvere: tensioni, preoccupazioni, conflitti suscitati dalle persone, dalle strutture, dalla organizzazione, ecc., ma più si avanza in questa esperienza più si scopre che non si tratta tanto di risolvere dei problemi quanto di imparare pazientemente a vivere con essi. Troppo frequentemente nella vita comunitaria si cercano dei "momenti forti", delle strategie vincenti, delle terapie straordinarie e si dimentica che i *momenti migliori, quelli che mutano e aprono i cuori, sono i piccolissimi gesti di fedeltà, di tenerezza, di umiltà, di perdono e accoglienza del quotidiano. Sono i linguaggi della vicinanza, della delicatezza, della presenza che rimane accanto.*

Là dove le vite si intrecciano c'è ricchezza, ma anche debolezza, contraddizione, *sofferenza che sconvolge* e per questo, la Comunità trova la sua massima dignità nell'accogliere *l'appello che nasce dal dolore di ciascuno sottraendolo alla sua solitudine*, evitando che precipiti nell'abisso dell'isolamento assoluto.

In essa si può iniziare ad apprendere *un alfabeto delle relazioni e dei sentimenti* capace di fare sperimentare atti d'affetto, d'ascolto, di cura, di fiducia, di dedizione, che diano spazio all'altro in un dilatato riconoscimento che sa *spostare progressivamente i confini del bene condiviso.*

Chiamata a costruire *un clima di serena familiarità e affettività* deve certamente saper *accogliere e proteggere, ma senza farsi meta o rifugio*, deve, al contempo, *spingere oltre* affinché ciascuno assuma fino in fondo la propria libertà e percorra il proprio viaggio la cui meta non consisterà nel raggiungimento di una illusoria autonomia o autosufficienza individualistica, ma nell'acquisizione di una *libera scelta di vita con e per gli altri*.

---

#### I COLORI DELLA "FAMILIARITÀ"

Oltre a quanto già espresso, perché la Comunità si dipinga di "familiarità", occorre che tutto sia pervaso da *una logica di condivisione e dono* (di ciò che profondamente si è e si ha), di *restituzione* (soprattutto di quanto è stato sottratto in ambito psico-affettivo) e di *generazione* (cioè di evocazione, di nascita nell'altro della capacità di amare).

È essenziale che tutti gli aspetti della vita comune tendano a far sì che a ciascuno sia dato ciò che è *necessario per vivere*, ciò che *rinfranca per il cammino sostenuto*, ciò che *rallegra e riapre il presente*, ciò che *sostiene il cammino da intraprendere*.

Ciò che rappresenta la quotidianità, il feriale, il domestico, cioè l'ordinario incontrarsi e scontrarsi di pensieri, speranze, paure, fragilità, spazi, tempi, parole, gesti, azioni è indirizzato a condurre a *una conoscenza nuova dell'altro e trasformare colui che era estraneo in qualcuno di familiare*, cioè *in qualcuno che diventi parte di quelle persone e di quei mondi che costituiscono il "mondo" e la "comunità del cuore" propria di ciascuno*.

L'inevitabile bisogno reciproco non può essere provato con sentimenti di amarezza o vergogna, ma come ricchezza, possibilità di apprezzare il dono della presenza dell'altro, di cogliere la debolezza e la possibilità di riconoscere i propri errori come occasione per vivere quell'autentica solidarietà che nasce solo dal riconoscimento della comune piccolezza e non dall'incontro, confronto (scontro) delle singole capacità e delle presunte "virtù", amiche più del combattimento che del cambiamento.

Perché la "familiarità" sia autentica è fondamentale che maturi una condivisione non fondata sul sacrificio, sulla rinuncia, sulla costrizione, sulla paura, sull'agire in vista di un interesse o di un profitto, ma su atti di pienezza umana che rappresentino il superamento dell' "io egoista" in direzione dell'alterità dell'altro.

Infine è vitale che non si smarriscano mai alcuni tratti indispensabili quali *la gratuità, l'ascolto, la comprensione, il dialogo, l'educazione alla vita interiore* (intesa, ad esempio, come educazione al discernimento tra illusione e realtà, alla conoscenza di sé, all'uso del tempo, al pensare, alla vigilanza, al silenzio, alla solitudine, alla lettura). Tratti che mai si svilupperanno in ordine cronologico, ma si rincorreranno e si intrecceranno in ogni momento della vita stessa della Comunità, che andranno sempre meditati, verificati, e vissuti anzitutto dagli educatori e contemporaneamente posti al centro dell'opera educativa.

---

#### L'ACCONSENTIMENTO AL PASSATO E LA RICONCILIAZIONE

---

In ogni percorso educativo c'è una priorità, non cronologica, che è costituita dalla *rivisitazione del rapporto con i propri genitori*, non solo e non tanto per il legame biologico da loro rappresentato, ma per ciò che significano, in senso più generale, cioè le proprie origini, la propria storia personale, tutto ciò che precede. *Per aprirsi a ciò che sarà, è necessario un atto di accoglienza a ciò che è stato e leggere il proprio inserimento nella storia.*

Spesso il male patito è così forte che chi lo ha subito non riesce più a liberarsene. Ci sono ferite talmente profonde, indicibili che sembrano costringere a uno stato di asservimento perenne, a una condanna a ripetere su altri ciò che si è sopportato. In più, se non si sa attribuire il male al suo autore c'è il rischio di considerare se stessi come artefici di quella sofferenza, di avviare un processo di colpevolizzazione e di radicare in sé profondi sensi di colpa.

*Un percorso di riconciliazione è indispensabile* per tendere a produrre una libera, liberante, e a volte inaspettata, re-azione al male che non costringa a vivere schiavi del dolore e dell'odio, sciogla l'offeso dai legami che lo imprigionano e conduca a non chiudere ed identificare l'offensore sempre e soltanto con ciò che ha commesso.

Nella dinamica della riconciliazione, però, c'è sempre e soltanto una possibilità, mai un automatismo, una certezza di rinnovata relazione o atteggiamento.

Le persone in essa coinvolte non è detto che maturino un cambiamento e forse può iniziare soltanto un silenzioso e per lunghi tratti invisibile processo di trasformazione interiore.

Certamente, però, rimane l'indispensabile opportunità di conoscere e affrontare i propri sentimenti di aggressività e di rivalsa, di pacificare il proprio cuore, di uscire dall'inerzia del rancore e dalla schiavitù del tormento, di attribuire a tutto un senso ulteriore.

*L'assunzione del proprio ieri e il cammino di riconciliazione creano sempre speranza: il passato non cambia, ma può aprirsi al domani.*

---

#### LE ATTESE, I FALLIMENTI, LE SCELTE

Tutti gli elementi che compongono la vita e i progetti della Comunità concorrono anzitutto a far sì che *ciascuno cresca nella sua apertura al mondo, espanda la propria esperienza* e il proprio campo conoscitivo, stabilisca sempre nuove relazioni. È fondamentale, quindi, che tutto si indirizzi verso la formazione di individui aperti, comunicativi, attivi, esistenzialmente vivaci, capaci di cambiamento, di revisione e di arricchimento della loro *visione del mondo*, di avviare a soluzione i problemi esistenziali che li caratterizzano, senza imposizioni, violenze o plagi.

Il percorrere concreti itinerari esistenziali, personalizzati e personalizzanti, interpella, anzitutto, quella libertà, creatività e lungimiranza che sanno concepire e vivere la propria e l'altrui esistenza come un'opera irripetibile e incomparabile, come un prodigio unico che va accolto, accompagnato e aiutato nel suo svelarsi, conoscersi e accettarsi.

Ogni cammino esistenziale deve tener conto dei vincoli (culturali, sociali, familiari, economici) entro i quali si muove e si attua, ma entro questi deve comunque trovare "aria" e modi per un intervento originale e autentico nel rispetto di un'azione educativa che nasce, prima di ogni altra cosa, dal *non essere tenuti ad una ortodossia ideologica*, a una imitazione forzata, ma soltanto alla *fedeltà di un servizio all'unicità di ciascuno*.

Qualunque orientamento pedagogico o intervento educativo conseguentemente attuato trovano la loro verità soltanto se sanno generare, *far nascere e crescere quella capacità di vivere con e per gli altri, quella capacità di amare che ciascuno porta dentro di sé e che attende di essere fatta emergere da una esperienza di dono ricevuto ed accolto. Nessuno, infatti, conosce mai la propria altezza finché non è chiamato ad alzarsi.*

Nella vita condivisa non si possono offrire o costruire "ricette" sicure che pongano al riparo dai fallimenti, spesso apparenti, sempre parziali e recuperabili, dalle illusioni e dagli errori, anzi occorre viverli come elementi non accidentali, ma costitutivi di ogni processo educativo, come segno dei propri limiti, come momenti in cui interrogarsi sui propri itinerari, sulle proprie aspettative, come impegno a rinnovare l'agire personale e comune, come umile accettazione dell'incontro tra libere volontà che esclude ogni infallibilità o pretesa, anche involontaria, di dominio sulla vita altrui.

Anche per questo è indispensabile educarsi ed educare alla pazienza (intesa come attitudine a guardare lontano, oltre) tipica di chi non smania di cogliere subito gli esiti del proprio operare sapendo che potrà generare frutti anche o soltanto in un tempo che lui non vedrà.

In ogni caso, nell'esperienza educativa è sempre necessario fare i conti con una decisiva variabile: la scelta personale, l'acconsentimento a essere se stessi e al come collocarsi nel mondo e nella relazione con gli altri. C'è sempre una *solitudine* che deve trovare la propria strada e darsi un orizzonte. C'è sempre un tempo in cui maggiormente si deve parlare di *possibilità*, di *proposta*, di *eventualità*.

Mai nessuno potrà garantire certezze e vie perfette e molti potranno rimanere definiti *dalle loro paure o dall'impossibilità di accedere a ciò che sono*. Ognuno *se ne può andare*, ogni sguardo e amore possibile non cancellano *la possibilità del rifiuto* o di altre vie ritenute più rassicuranti e sicure. Si può benissimo *non accettare nessun invito*, si può essere paralizzati da ciò che abita dentro di sé o da ciò che si ritiene di dover e voler fare di se stessi. Ogni incontro, ogni relazione può spezzarsi davanti al mistero della alterità e della vita stessa.

A volte tutto può dipingersi di sconfitta, a volte il male fa conoscere l'abisso e rende muti, a volte niente sembra avere più senso, ma solo all'alba dell'ultimo giorno, non prima, si interromperà il lavoro per sottrarre il dolore alla sua solitudine, per l'umanizzazione dell'uomo e per un futuro migliore.

*Il segreto dell'esistenza umana  
non sta soltanto nel vivere,  
ma anche nel sapere per che cosa si vive.*

Fëdor Dostoevskij

FACSIMILE  
DA REDIGERSI SU CARTA INTESTATA DELL'ENTE RICHIEDENTE

Al Presidente O.S.E.A.

Oggetto: DOMANDA DI ACCOGLIENZA  
nella Comunità familiare "*Marmioli - Lazzaretti*"  
per N.N.

L'ente ... , con sede legale ..., in persona del Presidente e Legale rappresentante p. t. ...

Premesso che:

con riferimento al/la minore N.N., nato/a a ..., il ..., di cittadinanza ....  
residente in ... via ..., attualmente domiciliato/a ...,

— l'Autorità amministrativa ... con provvedimento del ... (con il consenso del padre / della madre / di entrambi i genitori / del tutore e con il parere favorevole / contrario del minore) ha disposto l'affidamento del minore ... ad una Comunità familiare;

*(oppure)*

— l'Autorità Giudiziaria con decreto del ... ha disposto l'affidamento del minore ... ad una Comunità familiare;

*(oppure)*

— questo ente è tuttora in attesa di disposizione dell'Autorità Giudiziaria in ordine all'accoglienza del/della minore .... nella vs. Comunità familiare;

Tanto premesso, il suddetto ente, in persona di ...

Chiede

ad O.S.E.A. – Opere di Servizi Educativi Assistenziali con sede in Reggio Emilia, Via Martiri della Bettola 51, di accogliere presso la Comunità familiare "*Marmioli - Lazzaretti*" (con sede in .....  
.....) il/la minore sopra specificato/a a decorrere dal ... (*specificare giorno di inizio della permanenza in Comunità*) per un periodo presunto di ... (*specificare la prevista durata della permanenza in Comunità*)

A tal fine, l'ente scrivente dichiara:

di avere acquisito ed integralmente accettato, prima della formulazione della presente richiesta, ai fini di una previa ponderata valutazione del relativo contenuto, i seguenti documenti in copia completa:

- Carta dei Servizi della Comunità,
- Regolamento di Organizzazione dell'Azienda,
- Atto di determinazione dei contributi retta a carico di enti pubblici e privati, in vigore al momento della presente richiesta.

Dichiara, inoltre, di farsi carico degli oneri economici conseguenti stabiliti annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona O.S.E.A. in qualità di obbligato a titolo principale / obbligato in solido con ...

Il pagamento del contributo economico richiesto da O.S.E.A. sarà effettuato da ... *(indicare: denominazione dell'ente, sede, Codice Fiscale, Partita Iva, nominativo del Responsabile amministrativo del Servizio)*.

In caso di perfezionamento dell'accoglienza, l'ente preposto alla vigilanza sull'affidamento sarà ... *(indicare: denominazione dell'ente, sede, nominativo del Responsabile del Servizio)*.

Gli operatori di riferimento saranno: ... *(indicare di ciascun operatore: cognome e nome, qualifica, sede e recapito telefonico)*.

Alla presente domanda sono allegate, facendone parte integrante:

- a. una relazione informativa per la presentazione del futuro ospite, del suo contesto familiare, degli eventuali precedenti interventi educativi o assistenziali, delle motivazioni che hanno determinato la richiesta stessa, delle finalità generali che si intendono perseguire con l'ospitalità;
- b. copia di eventuali decreti dell'Autorità giudiziaria minorile.

Luogo e data

*Il Responsabile dell'ente richiedente*

FACSIMILE DA REDIGERSI SU CARTA INTESTATA DELL'ENTE RICHIEDENTE  
(prima dell'effettiva accoglienza del minore in Comunità)

Al Presidente dell'O.S.E.A.

Oggetto: ATTO DI AFFIDAMENTO del/la minore N.N.

Attestato che il/la minore in oggetto si trova in temporanee difficoltà familiari così come documentato dagli atti del Servizio sociale competente (con particolare riferimento al predisposto "Progetto quadro" di intervento);

ravvisata la necessità di provvedere, ai sensi della Legge 4 maggio 1983, n. 184 "*Diritto del minore ad una famiglia*" e sue successive modifiche (Legge n. 149 del 28 marzo 2001);

acquisito il consenso dei genitori (o del tutore) e sentito il parere del/la minore interessata;

in ottemperanza al Decreto n. ... del ... del Tribunale per i minorenni di ...;

considerato che l'affidamento è conforme all'interesse del/della minore e la Comunità scelta è in possesso delle caratteristiche e dei requisiti richiesti per assolvere gli obblighi previsti dalla legge;

visto che ai sensi dell'art. 4 della Legge 4 maggio 1983, n. 184, è necessario conferire alla Comunità i poteri riconosciuti all'affidatario,

SI DISPONE  
L'AFFIDAMENTO DI

N.N. ..., nato/a a ..., il ..., residente ..., cittadinanza ...

all'O.S.E.A. di Reggio Emilia nella persona di ... (indicare il nome del Presidente pro tempore) in qualità di legale rappresentante dell'Azienda, affinché venga accolto/a in una Comunità residenziale e, attraverso i suoi educatori:

- provveda al suo mantenimento e alla sua educazione e istruzione, tenendo conto delle indicazioni dei genitori per i quali non vi sia stata pronuncia ai sensi degli articoli 330 e 333 del codice civile, o del tutore, ed osservando le prescrizioni stabilite dall'autorità affidante;
- eserciti in ogni caso i poteri connessi con la potestà parentale in relazione agli ordinari rapporti con la istituzione scolastica e con le autorità sanitarie;
- rappresenti il/la minore in qualsiasi ente partecipativo, associativo, sportivo;

- faciliti i rapporti del/della minore con la sua famiglia di origine;
- sia sentito nei procedimenti civili in materia di potestà, di affidamento e di adottabilità relativi al minore affidato.

SI DICHIARA INOLTRE CHE

- a) l'affidamento è stato motivato ...;
- b) la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento con l'obbligo di tenere costantemente informati il Giudice Tutelare o il Tribunale per i minorenni è attribuita a ...;
- c) i genitori e gli altri componenti il nucleo familiare manterranno i rapporti con il/la minore secondo le modalità indicate per iscritto dall'assistente sociale incaricata;
- d) il periodo di presumibile durata dell'affidamento sarà di ...;
- e) si conosce ed accetta la Carta dei Servizi della Comunità di accoglienza del/la minore;
- f) il contributo economico stabilito annualmente dall'O.S.E.A. sarà erogato da ...;
- g) la presente disposizione viene trasmessa al Giudice Tutelare di ...

*L'Autorità amministrativa incaricata*

*L'esercente la potestà genitoriale*

REDATTO DALL'O.S.E.A.

(dopo aver ricevuto l'Atto di affidamento del minore in Comunità)

Al Sindaco di ...

Oggetto: DICHIARAZIONE DI ACCOGLIENZA di N.N.

O.S.E.A. (Opere di Servizi Educativi Assistenziali) di Reggio Emilia, Azienda pubblica di Servizi alla Persona con sede in Reggio Emilia, Via Martiri della Bettola 51, in persona del Presidente e legale rappresentante p. t. ...., nato/a ..., il ..., residente ...,

Vista la richiesta di accoglienza presentata in data ... dall'ente ...;

Visto l'atto di affidamento del/la minore N.N., ..., nato/a a ..., il ..., residente ..., cittadinanza ...;

dichiara

- a) di accettare la domanda di accoglienza in Comunità familiare del/la minore N.N., ..., nato/a a ..., il ..., residente ..., cittadinanza ..., sottoscritta da ... il ...; tale domanda fa parte integrante e sostanziale della presente dichiarazione, pur non essendo materialmente allegata;
- b) di accogliere presso la Comunità residenziale "*Marmioli - Lazzaretti*" (con sede ..... ) il/la minore N.N., ..., nato/a a ..., il ..., residente ..., cittadinanza ... secondo quanto prescritto nell'Atto di affidamento sopra citato e inviati da ... in data ...

Il/la sottoscritto/a, in particolare, si impegna, attraverso l'accoglienza in Comunità, a:

- provvedere al mantenimento, alla educazione e istruzione del/la minore, tenendo conto delle indicazioni dei genitori per i quali non vi sia stata pronuncia ai sensi degli articoli 330 e 333 del codice civile, o del tutore, ed osservando le prescrizioni stabilite dall'autorità affidante;
- concorrere alla piena attuazione del "Progetto quadro" predisposto dai Servizi Sociali competenti;

- esercitare i poteri connessi con la potestà parentale in relazione agli ordinari rapporti con la istituzione scolastica e con le autorità sanitarie;
- rappresentare il/la minore in qualsiasi ente partecipativo, associativo, sportivo;
- facilitare i rapporti del/della minore con la sua famiglia di origine;
- dare la propria disponibilità ad essere sentito nei procedimenti civili in materia di potestà, di affidamento e di adottabilità relativi al minore affidato.

Luogo e data

*Il Presidente dell'O.S.E.A.*

SOTTOSCRIZIONE  
CARTA DEI SERVIZI

(per i referenti dei Servizi Sociali)

L'ente

---

In persona del/la sottoscritto/a...

---

(cognome e nome)

---

(qualifica)

in relazione  
alla richiesta di accoglienza di

---

(cognome e nome del minore di cui si è chiesta l'ospitalità)

dichiara di avere acquisito copia completa della Carta dei Servizi della Comunità familiare "*Marmioli - Lazzaretti*" dianzi riportata che, di seguito sottoscrive in segno di integrale accettazione del contenuto della stessa.

---

(luogo, data e firma)

Dichiara, inoltre, di approvare specificamente, ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 cod. civ., le seguenti clausole della Carta dei Servizi della Comunità familiare "*Marmioli - Lazzaretti*": 7. "La conclusione dell'ospitalità"; 11. "Gli aspetti economici".

---

(luogo, data e firma)

## INDICE

### *PREMESSA*

L'O.S.E.A.	p. 3
------------	------

### *PARTE PRIMA*

#### LA COMUNITÀ: FINALITÀ, REGOLE, ORGANIZZAZIONE

1. UN SERVIZIO PER LA TUTELA DEI SOGGETTI IN FORMAZIONE	p. 5
2. LE CONDIZIONI PER L'ACCOGLIENZA	p. 10
3. LA CASA DELLA COMUNITÀ	p. 12
4. LA MODALITÀ DI ACCOGLIENZA	p. 13
5. LA VITA QUOTIDIANA	p. 17
6. LA PROGETTUALITÀ EDUCATIVA INDIVIDUALE	p. 19
7. LA CONCLUSIONE DELL'OSPITALITÀ	p. 22
8. GLI ADULTI ACCOGLIENTI	p. 23
9. IL RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ	p. 25
10. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	p. 27
11. GLI ASPETTI ECONOMICI	p. 29
12. NORMA TRANSITORIA	p. 30

### *PARTE SECONDA*

#### ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

UN "SERVIZIO" ALLA PERSONA	p. 31
L'OSPITE E L'OSPITALITÀ	p. 32
LA CENTRALITÀ DELLA RELAZIONE	p. 33
L'INCONTRO DELLE "COMUNITÀ DEL CUORE"	p. 34
L'AVVENTO DELLA COMUNITÀ	p. 35
I COLORI DELLA "FAMILIARITÀ"	p. 37
L'ACCONSENTIMENTO AL PASSATO E LA RICONCILIAZIONE	p. 38
LE ATTESE, I FALLIMENTI, LE SCELTE	p. 39

#### *ALLEGATO A*

DOMANDA DI ACCOGLIENZA	p. 41
------------------------	-------

#### *ALLEGATO B*

ATTO DI AFFIDAMENTO	p. 43
---------------------	-------

#### *ALLEGATO C*

DICHIARAZIONE DI ACCOGLIENZA	p. 45
SOTTOSCRIZIONE CARTA DEI SERVIZI	p. 47